



Elogio della sconfitta

Paolo Zagari · 11 Aprile 2013



Un microfono in primo piano, stagiato sul nulla. Rumori di fondo appena percettibili.

Secondi interminabili di sospensione. Speranza, delusione, gloria, successo, sconfitta, baratro, amore. Tutto può ancora accadere, tutto è possibile: è la vita colta un attimo prima che si compia, quando la possibilità si sta fondendo col destino per determinare il futuro delle persone. Poi l'inquadratura si allarga e il cantante folk comincia a cantare la sua ballata sugli impiccati.

È l'inizio dell'ultimo film dei fratelli Cohen: una lirica struggente sull'elogio della sconfitta. Il protagonista cerca la sua strada nel mondo musicale armato di una chitarra, di un gatto rosso, della sua determinazione e del suo talento. Non servirà. Alla fine del viaggio avrà fallito su tutti i fronti: come cantante, come marinaio (il suo vero lavoro) e come uomo. L'unico riscatto sarà quello di averci provato fino in fondo.

Magnifico, poetico, senza retorica e senza catarsi.

“A proposito di Davis” è un pugno nello stomaco sferrato con dolcezza.